

I GELSOMINI A MILAZZO

- Quasi tutti. Pochi invece conoscono la storia delle **“Gelsominaie di Milazzo”**. Erano più di duemila queste donne che, tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta, raccoglievano i gelsomini, destinati alle fabbriche che poi ne estraevano profumo.
- **Non era un lavoro facile**, spesso si lavorava per sei-sette ore continue dalle tre del mattino, con i piedi negli acquitrini, avendo in cambio una paga miserabile: 25 lire per ogni chilo di fiore raccolto.
- **Le gelsominaie avevano “mani leggere”** per raccogliere il minuscolo fiore e spesso erano impiegate delle bambine. Quando queste donne non avevano possibilità di affidare a qualcuno i loro figli più piccoli, li portavano al lavoro e li sistemavano nelle ceste che poi adagiavano tra le piante.

- **Ad un certo punto** ebbero la consapevolezza di essere sfruttate e decisero di non poter più accettare quelle condizioni lavorative così disagiate. Si riunirono e, nell'agosto del 1946, dichiararono il primo sciopero. Queste loro rivendicazioni fecero sì che il loro salario salisse prima a 50 lire al chilo, poi a 80-90, fino ad arrivare a 1.050 lire nel 1975, e riuscirono anche ad avere in dotazione degli stivali che permettessero loro di lavorare con i piedi riparati e non più immersi nel terreno fangoso, dei grembiuli per proteggersi dagli insetti e, soprattutto, un orario di lavoro più accettabile.
- Questi risultati furono raggiunti grazie al loro coraggio e alla loro determinazione. Molte, durante le proteste per l'acquisizione di questi diritti, furono arrestate e trattenute per alcuni giorni nelle camere di sicurezza.
- **La loro protesta ebbe un'eco** prima in tutta la Sicilia e poi varcò i confini regionali tanto da giungere alle raccoglitrice di olive pugliesi che, nel 1959, organizzarono una rivolta per migliorare le loro condizioni lavorative.
- Quando il delicato profumo del gelsomino iniziò ad essere prodotto chimicamente, questa coltivazione a Milazzo sparì e, con essa, finì la storia delle gelsominaie.

- Quando il delicato profumo del gelsomino iniziò ad essere prodotto chimicamente, questa coltivazione a Milazzo sparì e, con essa, finì la storia delle gelsominaie.



- **Tra tante resta un nome: Grazia Saporita**, definita “capopopolo” che, munita di un bastone, andò nelle case delle altre gelsominaie ed insieme si recarono ad occupare il Commissariato rivendicando condizioni lavorative più umane e denunciando lo sfruttamento.
- Ancora oggi chi l’ha conosciuta dice che la chiamavano “la bersagliera” e tutte le altre donne si facevano guidare da lei sentendosi protette dalla sua grande autorevolezza.
- La storia di queste lavoratrici ha rischiato di essere dimenticata per sempre. Ma nel 2013 il Comune di Milazzo ha intitolato a queste donne una strada, via delle “Gelsominaie di Milazzo”.
- **Come scrive Vittoria De Marco Veneziano** “Di queste donne coraggiose – consapevoli del valore del proprio lavoro – rimane, inestinguibile e perpetuo, l’ardimento che riuscirono a dimostrare lottando per i propri diritti, diventando così testimoni indelebili delle prime lotte intraprese in favore dei diritti del loro genere. Donne che non abbassarono la testa, capaci di farsi ascoltare ed apprezzare. Donne che si impegnarono per far valere le proprie ragioni.”

LE DISTILLERIE PER L'ESTRAZIONE DI ESSENZE DA FIORI E PIANTE AROMATICHE

- QUANDO LA DOMANDA DI VINO DA TAGLIO EBBE UNA CADUTA, CHE FINO AD ALLORA ERA STATO LA PRINCIPALE FONTE DI REDDITO PER L'ECONOMIA MILAZZESE, I PROPRIETARI TERRIERI RICORSERO A COLTURE ALTERNATIVE.
- FU QUESTO IL MOTIVO CHE ALLE SOGLIE DEGLI ANNI 30, FU AVVIATA LA COLTIVAZIONE DI GELSOMINO A SCOPO INDUSTRIALE.
- QUESTA COLTIVAZIONE SI DIFFUSE MOLTO RAPIDAMENTE.
- IN QUEL PERIODO LA DISTILLERIA DEL DOTT. PIETRO GEMELLI SITUATA IN VIA COMUNALE SANTO PIETRO, CHE PRODUCEVA "CONCRETA ED ASSOLUTA DI GELSOMINO, CONCRETA DI FIORI D'ARANCIO, NEROLI, PETIT GRAINES ED ESSENZE DA FLORA SPONTANEA", FACEVA CONCORRENZA AD UN'ALTRA DISTILLERIA MILAZZESE QUELLA DI BONACCORSI D'AMICO E VECE.
- QUESTA SORGEVA LUNGO LA RIVIERA DI PONENTE DOVE OGGI SORGE L'OMONIMO COMPLESSO "GELSOMINO"

LA RACCOLTA DEI GELSOMINI

- Erano più di duemila. Guadagnavano 25 lire per ogni chilo raccolto. Un chilo era formato da circa diecimila fiori di gelsomino, fiori che erano destinati alle distillerie della città di Milazzo dove si produceva la concreta per le *maisons de parfum* di Grasse. I fiori si raccoglievano di notte, da mezzanotte alle prime luci del mattino, nelle ore in cui il gelsomino offre il massimo della sua fragranza. Per raccogliere i fiori, le donne utilizzavano un grembiule dotato di una grande tasca che svuotavano poi in ceste di canna e portavano alla pesatura. Lavoravano scalze, sulla terra umida, per una paga esigua. Nell'agosto 1946, le gelsominaie si ribellarono a delle condizioni di lavoro fin troppo dure proclamando uno sciopero che prese delle dimensioni inaspettate e si propagò a tutta la Sicilia coinvolgendo le lavoratrici dei giardini di arance e di limoni, le cavatrici di agrumi di Barcellona di Sicilia, le incartatrici di Capo d'Orlando, le portatrici d'acqua dei semenzai di Mazzarrà Sant'Andrea, le portatrici di argilla di Santo Stefano di Camastra, le salatrici di sarde di Sant'Agata, le raccoglitrice di olive dei monti Nebrodi e delle Madonie, fino a giungere anche in Calabria.

